

ECONOMISTI CLASSICI
ITALIANI.

SCRITTORI CLASSICI

ITALIANI

DI

ECONOMIA POLITICA.

PARTE MODERNA

Tomo XIV.

MILANO

Nella Stamperia e Fonderia di G. G. DESTEFANIS

a S. Zeno, N.º 554.

MDCCCIV.

OSSERVAZIONI

PREVENTIVE

AL PIANO

INTORNO ALLE MONETE

DI MILANO

DI

GIAN-RINALDO CARLI.

PUBBLICATE NEL 1766.

*Om̃ino monetae debet integritas quaeri, ubi eſ
vultus noster imprimitur, et generalis utilitas inve-
nitur. Quid enim erit tutum ſi in noſtra peccetur
effigie? Theodoric. rex apud Caſſiodor. Variar. Lib.
VII. n. XXXII.*

AVVERTIMENTO

DELL' EDIZIONE DI MILANO DEL 1784.

LA presente operetta è stata composta per ragione di uffizio , e indirizzata al fu sig. conte di Firmian ministro plenipotenziario presso il governo di Milano si stampò nell' anno 1766 in 4.^o Era necessario premettere le ragioni ed i fondamenti o metodi con i quali si doveva passare ad una totale rifondita di monete , e poi in seguito presentare un piano , con cui conciliata col grande oggetto la possibile economia , si facilitasse la strada a costituire e stabilire per sempre il bene della nazione nella costanza del valore e della proporzione delle monete , tanto nazionali che forastiere.

I disordini, che allora contaminavano tutta l'interna contrattazione e l'estero commercio , sono esposti in detta operetta , ed è bastantemente confutata l'opinione di quelli

che credevano esser sufficiente rimedio la pubblicazione di una nuova grida; non mancando in quell'anno di partito e favore l'opinione d'un ragionato del monte di s. Teresa, cioè che si dovesse aumentare il soldo al numero di sei quattrini; il che fu presso poco l'illustre abbaglio di Newton per le monete d'Inghilterra, corretto poi dal Locke con una totale rifondita.

In fatti a questa si determinarono il reale governo e la imperiale regia corte; e con un grandioso sacrificio di fondo camerale ha l'augusta ed immortale Maria Teresa condisceso a promuovere il pubblico bene ed esaudire il voto universale dei buoni, che con dolore vedevano l'angustie della parte più indigente della nazione, nella necessità in cui ritrovavasi di comperare con il discapito di un 24 per 100 la moneta di grida per pagare il tributo e le regie gabelle.

§. I.

Introduzione.

È così grande l'analogia che passa fra il corpo fisico ed il corpo politico, che tanto i difetti e i mali, quanto il metodo dei rimedj convenienti ad uno, possono essere anche all'altro ugualmente adattabili: tale è la costanza della natura de' suoi rispettivi fenomeni. Come però non tutti i rimedj, nè tutte le medicine sono in tutti i mali applicabili, così in proporzione delle circostanze e dei tempi varie debbono essere le modificazioni, con le quali ne' corpi egualmente che nelle nazioni possono vincersi i mali e promuovere i beni. Se al letto di un ammalato di lunga e cronica infermità cagionevole (ed in parte, per viziata circolazione di fluido, aggravato di ulcere) scendesse Ippocrate per visitarlo, indiscreta senza dubbio la presunzione sarebbe di chi si persuadesse, che per virtù di una sola ricetta scritta per mano del padre della medicina, in brevi

istanti l'ammalato dovesse risorgere e recuperare il primiero stato di sua salute. Ugualmente indiscreta cautela sarebbe di chi, ignorando che nel porre mano in piaghe profonde la prima sensazione che si eccita debba esser quella di dolore, si intimorisse ai primi lamenti che sortissero dall'ammalato nella cura che intorno ad esse a fare si cominciasse. Per conseguenza, il partito più prudente in simili casi è sempre quello di formarsi un'interna ragione che negli antichi e pericolosi mali, dal canto del medico ugualmente che da quello dell'ammalato, debbasi attendere dal tempo, dalla diligenza, dalla sofferenza e più di tutto dalla fermezza e dalla costanza a gradi a gradi il ritorno della robustezza e della vegetazione.

Il medesimo metodo ne' disordini del corpo politico si ricerca; e senza questo o inutili sono i rimedj, o i mali invece di diminuire si accrescono. Questo metodo adunque consiste principalmente, I. nel conoscere la cagione e la qualità del male; II. nel misurare le forze, la nutrizione e il costume della nazione di cui si tratta; III. adattare gli opportuni rimedj: non abbandonando mai di

vista gli eventuali disordini che accader possono, per porgere a tempo gli opportuni provvedimenti.

Se è dunque vero che la circolazione dei metalli monetati nel corpo politico sia paragonabile a quella dei fluidi nel corpo fisico, nè più pericoloso nè più fatal male potrà accadere di quello che produr possono le monete, allorchè, perduto l'equilibrio fra se stesse e fra i medesimi metalli onde sono composte, danno comodo ad illegittime negoziazioni; in grazia delle quali escono le buone, s'introducono le cattive, si perde la bilancia della giusta contrattazione, e rimanendo in fine la nazione ridondante di un valor numerario, è ridotta agli estremi del disordine e della miseria.

Essendo pertanto questo l'oggetto del presente scritto, farò vedere: I. L'origine e la cagione de'mali presenti nello stato di Milano. II. Quali sieno e quanto rilevanti questi mali. III. Quali possano essere finalmente i rimedj.

§. II.

La diminuzione del valore intrinseco della moneta bassa ha fatto e fa l'aumento del prezzo delle monete nobili e dello zecchino.

Chiunque esamina gli antichi valori delle monete d'oro e d'argento, qualora spoglio sia di principj e di sufficienti notizie sulla materia, ha certamente di che maravigliarsi nell'osservare per serie costante progressiva aumentato il prezzo di esse; e ne va incolpando ora l'abbondanza dei metalli ora la povertà, ora uno ora altro disordine, senza mai coglier nel segno; bastando per lo più all'uomo inconsiderato il dare una decisione qualunque, senza prendersi poi cura se essa sia vera o falsa. Per procedere con metodo, giovi in primo luogo l'aver sott'occhio la serie dell'aumento dello zecchino in Milano nello spazio di cinque secoli.

Anni 1261	lir.	1. —
1315	lir.	1. 10
1348	lir.	1. 12
1403 sino al 1458	lir.	2. 10

1465	lir. 3. 5
1474	lir. 4. 2
1521	lir. 4. 13
1530	lir. 5. 15
1562	lir. 6. 6
1583	lir. 7. —
1602	lir. 7. 12
1611	lir. 7. 13
1637	lir. 8. 10
1641	lir. 10. —
1679	lir. 13. —
1708	lir. 14. —
1737	lir. 14. 4
1750	lir. 14. 10

Vedendosi che in cinque secoli lo zecchino (il quale fu sempre del medesimo peso e titolo) crebbe in valore dalla lir. 1 sino alle lir. 14. 10 coll' assenso del principe, non si dee ad altre ragioni rivolgere il pensiero che a quella unica, ed è, della diminuzione successivamente accaduta di peso e d'intrinseco nelle monete componenti la lira; trattone quella poca alterazione che ne è venuta in grazia della proporzione fra oro e argento, cioè di uno a quattordici e mezzo quando prima era come 1 a 10.

Il riflesso di questa proporzione dimostra bastantemente la verità della suddetta proposizione; mentre se con lir. 14. 10 per un zecchino non si dà, per esempio, altro argento che in ragione di gr. $14 \frac{1}{2}$ per ciaschedun grano di oro; e se cinque secoli fa, dandosi una sola lira per uno zecchino, non si calcolava che in ragione di 10 grani d'argento per 1 d'oro; chiaro è, che fra l'argento componente la suddetta lira e quello che si comprende in lir. 14. 10, non vi passa altra differenza che quella che sta in ragione di 10 a $14 \frac{1}{2}$.

Se dunque lo zecchino da lir. 1 e 2 montò alle 14 e 14. 10, non fu certamente che ciò sia accaduto per cagione di abuso o di abbondanza o scarsezza di metallo, ma unicamente perchè con quell'argento, con cui prima si facevano lir. 1 e lir. 2, se ne sono volute fare 14 e $14 \frac{1}{2}$ ed anche più. La diminuzione della moneta adunque produsse l'alterazione del prezzo nello zecchino; e di questo disordine fu cagione, da un canto l'avarizia e l'industria degli impresari, e dall'altro la poca cognizione e la negligenza. Con la medesima chiarezza si può provare la differenza

dei detti valori fra il 1583 e il tempo presente, cioè delle lir. 7, valore d'allora dello zecchino, e le lire 14. 10 correnti. Imperciocchè la lira coniata in quel tempo, per i calcoli fatti sopra i replicati saggi, comprendeva grani d'argento fino 106 circa, i quali grani d'argento non si ritrovano che in lir. 1. 16. $4\frac{1}{4}$ di moneta ora corrente di papajole; cosicchè l'argento, che contenevano le lire 7 di quel tempo, è presentemente distribuito in lir. 12. 14. $5\frac{1}{4}$.

§. III.

I prezzi de' generi si aumentano in ragione inversa della diminuzione della moneta bassa, sia in peso o in intrinseco, e corrispondono al detto intrinseco e non al numerario.

La quantità dell'argento che si comprende in una moneta costituisce l'intrinseco valore di essa, e a questo intrinseco valore, e non già al numero delle monete, corrisponde il prezzo de' generi; al qual prezzo sono poi proporzionate tanto le private che le pubbli-

che rendite e spese. In fatti dalle note de' libri maestri, particolarmente dello spedale maggiore di questa città, si osservano dal 1476 in poi tutt' i prezzi del frumento e del vino; e preso un adeguato da quell' anno sino al 1500 (cioè di ventiquattr' anni seguenti) si rileva il valor del moggio di frumento a lir. 5. 1. 6, e quello della brenta del vino a lir. 2. 8. 5.

Ma poichè ugualmente è dimostrato, che nella lira d'allora si comprendevano d'argento fino grani 176 $\frac{2}{3}$; nelle suddette lir. 1. 5. 6, prezzo del moggio di frumento, si contavano d'argento fino grani 896 $\frac{7}{12}$, e nelle lir. 2. 8. 5, valore del vino, grani d'argento fino 427. $\frac{2}{3}$.

Per conoscere a quante delle nostre presenti monete corrisponda la suddetta somma di argento, misurante il frumento e vino nel secolo XV, basta sapere che lo zecchino di Venezia valeva allora per adeguato lir. 3. 19, e per conseguenza i grani 896 $\frac{7}{12}$ d'argento, prezzo del moggio di frumento, corrispondevano a oro fino grani 87 $\frac{22}{74}$. Data pertanto la proporzione corrente in Milano fra l'oro della doppia e l'argento del filippo, cioè

come

come 1 a 14 $\frac{2}{3}$, i predetti grani d'oro 87 $\frac{52}{79}$, corrispondono presentemente ad argento fino grani 1299 $\frac{1}{8}$, che formano in moneta di parpajole, parpajole 190 $\frac{1}{4}$, cioè lir. 23. 15. 8.

Ecco adunque che lire presenti 23. 15. 8, data la proporzione de' metalli fra oro ed argento e data la quantità di metallo con cui esse sono fatte, corrispondono al valore delle lir. 5. 1. 6 del secolo XV; ed ecco come il valore del moggio di frumento crebbe giustamente nella medesima proporzione, tale appunto essendo presso poco il valore vegliante di esso.

Così il valore del vino di lir. 2. 8. 5 alla brenta corrisponde presentemente a lir. 11. - 9.

Colla medesima proporzione crebbero pure le pubbliche ragioni della Camera, delle quali potendosi fare seria disquisizione, ritroverebesi che lo sbilancio dello scarico ossia dell'uscita per tale ragione non s'è mantenuto in proporzione coll'ingresso. Infatti note abbiamo di alcuni stipendj, le quali fanno ben conoscere a quanta differenza di aumenti abbia essa Camera dovuto soccombere in grazia dell'accresciuto valore de' generi, cioè per cagione della diminuzione di peso successivamente